



Bologna sette

Inserto di **Avenir**



**Campagna 0,70
un impegno forte
per il nostro Paese**

a pagina 2

**Welfare, i risultati
della Città
metropolitana**

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

**Oggi la Giornata
di solidarietà
per coinvolgere
le parrocchie
nella preghiera e
nel sostegno concreto
Alle 17.30 in
Cattedrale la Messa
con l'arcivescovo
Giovedì scorso,
a Riale, incontro sul
Cammino sinodale a
Mapanda e in diocesi**

DI LUCA TENTORI

Bologna-Iringa. Chiese sorelle in cammino, anzi in cantiere. I lavori in corso delle due comunità che stanno vivendo percorsi simbolici paralleli sono stati messi a confronto giovedì sera alla parrocchia di Riale in un confronto a distanza tra don Davide Zangarinini, missionario Fidel domum a Mapanda e i due referenti diocesani per il Sinodo monsignor Marco Bonfiglioli e Lucia Mazzola. Tema centrale: siamo «operai protagonisti o «Umarelli» spettatori? L'incontro, proposto dall'Ufficio diocesano per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese, era in preparazione alla Giornata di oggi che vedrà momenti di preghiera e sensibilizzazione in tutte le parrocchie e la Messa presieduta dall'Arcivescovo alle 17.30 in Cattedrale. Sul sito dell'Ufficio missionario, www.missionibologna.org, sono disponibili alcune tracce per la preghiera comunitaria. Le offerte raccolte durante le liturgie saranno destinate alla parrocchia di Mapanda. Sul sito è inoltre disponibile la lettera di don Davide Zangarinini in cui, tra l'altro, aggiorna sullo stato dei lavori di costruzione della chiesa: «Abbiamo già fissato tutte le capriate e stiamo procedendo con i legni trasversali, dopodiché si potrà concludere il tavolato del soffitto e coprire con le lamiere: in tre o quattro mesi questa importante tappa del lavoro dovrà essere conclusa. Una volta coperto si potrà procedere con il pavimento». Il vicario generale, monsignor Giovanni Silvagni, in un'intervista rilasciata a Bologna Sette la scorsa settimana aveva detto: «Quest'anno la Giornata per Mapanda cade nella domenica della Samaritana legata al grande tema della sete, dell'acqua, che per noi è proprio la sete di conoscere Dio e Cristo. Esperienza che in questa comunità è palpabile, dove arriva il Vangelo, dove si riunisce, dove si vive insieme da fratelli, dove la vita prende un altro aspetto, un altro volto, un'altra pienezza. Penso sia



Bologna e Iringa, Chiese sorelle

importante il coinvolgimento delle nostre parrocchie nella preghiera, ma anche con il riproporre qualche parola, frase, riflessione dei sacerdoti la presenti. E proprio il confronto di giovedì sera a Riale ha portato in luce alcuni aspetti di condivisione e di differenza tra la Chiesa di Bologna e quella di Iringa nel cammino sinodale. «Il metodo del Sinodo - sottolinea don Ondedé, promotore della serata, traendo alcune conclusioni - ci insegnava un percorso, ci invita a lavorare insieme, e questo non è mai facile. Sia per la costruzione di una chiesa di mattoni sia per le nostre comunità. A volte le situazioni storiche che viviamo ci spingono a un cambiamento che può anche essere positivo. Per esempio: alcune figure interne alla Chiesa di Mapanda, come quelle dei catechisti, hanno da tempo dei compiti che possono definirsi ministeriali, anche se il ministro del catechista è stato definito solo da poco da papa Francesco. Anche a Bologna i ministeri hanno avuto

un rilancio nel '76 quando si è cercato di sviluppare il cammino del lettorato e dell'acculturato a prescindere dal percorso di preparazione al sacerdozio. Questo ha portato alla presenza nella nostra Chiesa di acoliti e lettori istituiti. Siamo Chiesa in uscita, certamente non solo per la missione ma anche per l'ascensione. «Dobbiamo smetterla - ha concluso don Ondedé - di avere questa dicotomia del pensarsi dentro o fuori. Bisogna piuttosto lasciarsi provocare. Siamo compiendo dei percorsi paralleli e per certi aspetti in prospettiva alternata. Se da una parte con il cammino sinodale ci stiamo avvicinando ad alcune buone pratiche di Mapanda che erano già prima del Sinodo dall'altra su alcuni aspetti la Chiesa tanzaniana, che vede aumentare la pressione del clero, rischia di ricadere in una sorta di clericalismo anche rispetto alla presenza dei laici. Alla fine bisogna sempre avere l'umiltà di sapersi in cammino. Camminare insieme è ciò che ci preserva».

Zuppi con comunicandi e genitori

Domenica 19 dalle 15 alle 16.30 nelle parrocchie della diocesi l'arcivescovo Zuppi invita le comunità parrocchiali a incontrare i genitori dei bambini che si preparano alla Prima Comunione insieme con i bambini, per un momento di condivisione per gruppi (per i genitori) e per un'attività a tema (per i bambini), da vivere nelle parrocchie di appartenenza. Per i bambini è offerta dagli Uffici incaricati una traccia per un'attività a tema che vibrano guidati dai loro catechisti in parrocchia. Per i genitori è offerta dagli Uffici incaricati una traccia per incontro a piccoli gruppi (modalità incontri sinodali), da svolgere in parrocchia. Alle 15 l'arcivescovo si collegherà online in diretta streaming sul canale YouTube di 12Porte con le parrocchie dove sono presenti i gruppi genitoriali per un saluto iniziale, una breve preghiera e per avviare gli incontri di gruppo dei genitori. Seguiranno i lavori di gruppo sinodali con i genitori in parrocchia. Contemporaneamente, alle ore 15, i bambini inizieranno la loro attività guidata dai catechisti. Alle 16,15 nuovamente l'arcivescovo si collegherà online in diretta con le parrocchie per una riflessione conclusiva per i genitori e per un saluto ai bambini.

IL FONDO

**Nel cantiere
in ascolto
senza affanni**

Si è tutti insieme come dentro ad un cantiere, dove si costruisce, qualcosa di nuovo. Con quelli che già sanno e hanno visto e incontrato. Perché è un'avventura affascinante camminare con qualcuno che usa parole piene di vita. E quando si prova a tirar su, a edificare, ci vogliono progetti, strumenti e mezzi, operai, artigiani e architetti. Ma più che un frenetico lavoro, nel secondo anno sinodale dove si è ospiti a Betania, serve imparare l'ascolto e il servizio come stile permanente di costruzione quotidiana. Vi sono molte macerie, dal terremoto turbato dalla guerra, dal notevole terreno fatto di sofferenze indescrivibili, ma le pietre scaricate dai costruttori divenendo la pietra d'angolo per nuove domande. Così questa Quaresima invita a lasciare perdere gli affanni e le frenesie che riempiono e distruggono la nostra vita e la buttano via, dispersa in mille rivoli. C'è veramente essenziale per vivere? Domandiamoci. Spegniamo un po' il cellulare e accendiamo l'attenzione, l'ascolto degli altri, in un confronto aperto. Senza le lezioni ma accettando le sorprese che la realtà suggerisce nelle storie di ognuno. Impastando quel cemento che, insieme a nuove fondamenta, terrà su la casa dove abiteranno gli uomini. Le testimonianze portate l'8 in Cattedrale dalla giornalista Gabanelli e dall'attrice Ruffino con Suor Cavazza, nel primo incontro «Ospiti a Betania con Marta e Maria», hanno offerto un confronto con segni e tracce per percorsi inediti. Perché il fare... oltre a logorare il corpo spegne pure lo spirito. E se non c'è un lavoro su di sé si diventa sordi e incapaci di accogliere l'ospite che porta un nuovo messaggio e significato. Anche il prossimo appuntamento, con il Card. Tolentino de Mendonça, allargherà lo sguardo per una conversione pastorale e missionaria. Il mondo è infatti cambiato. Chi vuole abitarlo con consapevolezza e portare un annuncio di salvezza deve ora camminare nell'oggi, seguendo le novità portate da Papa Francesco di cui domani ricordiamo i dieci anni dall'eletzione. Offrendo aiuto a chi ha bisogno, come ha fatto, l'altro giorno a San Sigismondo, il Centro Missionario dell'Arcidiocesi con il sostegno alla Campagna 070 che chiede di destinare alla cooperazione internazionale e allo sviluppo sostenibile tale quota del Pil. E oggi la Chiesa di Bologna rinnova il proprio servizio e gemellaggio con quella di Mapanda, perché senza missione non c'è respiro e non c'è un cuore grande.

Alessandro Rondoni

Oggi l'incontro con i cresimandi

Oggi dalle 15 alle 17 si terranno gli incontri dei cresimandi e dei loro genitori con l'arcivescovo Matteo Zuppi. L'appuntamento e per i variati di Galliera, Cento, Persiceto-Castelfranco, Valli del Reno-Lavino-Samoggia, Valli del Setta-Savena-Sambro e Alta Valle del Reno. I ragazzi e i loro catechisti si ritroveranno alle 15 nella Cattedrale di San Pietro per animazioni e giochi, mentre Zuppi e i genitori si incontreranno nella Basilica di San Petronio (piazza Maggiore). Questi ultimi si riuniranno poi verso le 16 ai ragazzi in Cattedrale per un momento di preghiera con l'arcivescovo. L'evento è organizzato da Pastorale giovanile e Ufficio Catechistico diocesano.

Le donne a Betania con Marta e Maria

DI CHIARA UNGUENDOLI

Mette una sera in Cattedrale, strapiena di gente attenta e interessata, oltre tutto nel giorno della Festa della Donna, un insolito trio di donne molto diverse tra loro per età, ruolo e interessi: una celebre giornalista di inchiesta, Milena Gabanelli; una giovane maga affermata attrice di serie televisive, Aurora Ruffino e una giovane ed energica suora, Chiara Cavazza, delle Francescane dell'Immacolata Concezione, direttore dell'Ufficio diocesano per la Vita consacrata. A introdurre e concludere, l'arcivescovo

Matteo Zuppi; a fare da cornice, ma non certo secondaria, l'arpista Marianna Cubri, che esegue due brani, e Rosa Popolo, presidente della Zona pastorale Meloncello-Funivita, che introduce leggendo dal Vangelo di Luca l'episodio della visita di Gesù alle sorelle Marta e Maria, a Betania. Non viene fuori una serata vivace e animata, seguita con grande attenzione da tutti, che partendo dal tema generale «Ospiti a Betania» arriva a quello specifico «Servizio e ascolto» e si allarga poi ad un racconto delle proprie esperienze ed emozioni su grandi argomenti come la ricerca della propria «vocazione»

lavorativa e umana e del senso della propria esistenza. Si inizia dalle figure di Marta e Maria, e se Gabanelli spiega una lancia per la prima, che «sgobba» per tutte e due, Ruffino osserva che Maria assume un ruolo, quello dell'ascoltare un maestro, che solitamente è riservato all'uomo, e che Gesù rimprovera Marta non perché si dà da fare, «ma perché lo fa con ansia, forse con gelosia». «La scelta migliore» di Maria - afferma non è solo ascoltare, ma seguire se stessa, anche contro ogni regola». Suor Chiara sintetizza affermando che «il vero tema non è il contrasto

fra ascolto e impegno, ma fra impegno e dispersione. Quelle di Marta e Maria non sono quindi strade alternative, ma che si ricompongono». E rilancia domandando alle due se è come, in una società complessa che fa alle donne tanto richieste, riescano ad aderire ai loro impegnativi compiti e insieme avere spazi di ascolto, di sé e degli altri. «È una domanda che tutti dobbiamo porci, uomini e donne», risponde Ruffino; e spiega che per quanto la riguarda «qualche anno fa ho iniziato sentire un forte desiderio di ricerca spirituale».

continua a pagina 3



In Cattedrale confronto
tra Gabanelli e Ruffino
moderato da suor
Cavazza, con le
conclusioni del cardinale

conversione missionaria

**Sono questi i giorni
del digiuno**

La diversità di concepire e praticare il digiuno dei cristiani e dei seguaci delle altre religioni è antica quanto il Vangelo. In esso infatti troviamo chiaramente l'osservazione posta dai farisei e dai loro scribi: gli discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere; così pure i discepoli dei farisei: i quali digiunano e bevono» (Lc. 5, 33). La risposta di Gesù è illuminante: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno» (Lc. 5, 35).

Il digiuno, cioè, non è tanto una pratica religiosa, ammirabile per la padronanza di sé che testimonia e l'obbedienza ad una norma condivisa; è la conseguenza di una relazione: gli invitati fanno festa con lo sposo; i familiari condividono la sofferenza del malato. Sono venuti i giorni, la Quaresima e la storia ce lo mostrano, in cui è necessario digiunare per condividere il dramma del mondo. Non è sufficiente assistere sgomenti alle scene di morte che i mezzi di comunicazione ci mostrano. Il digiuno ci permette di essere doppialmente efficaci: sentire in noi la fame, la debolezza, la precarietà, trasformandole in un contributo di solidarietà. L'antica norma del digiuno e astinenza quaresimale, una volta la settimana, è premessa di pace.

Stefano Ottani

CINEMA BRISTOL

Prima nazionale il 20 marzo del film su san Giuseppe

Prima nazionale lunedì 20 marzo alle 21 al Cinema Bristol (via Toscana, 146) del nuovo film documentario «Cuore di padre», dedicato a san Giuseppe. Il film è stato girato in diversi Paesi del mondo, tra cui Italia, Stati Uniti e Spagna. «In occasione della festa del papà e di san Giuseppe - racconta don Giulio Gallerani, parroco di Rastignano - il film della casa produttrice Goya si propone di riscoprire la personalità di Giuseppe, visto non come una comparsa storica silenziosa, ma come un padre molto speciale, che ha il potere di aiutare milioni di persone oggi. In queste riprese, i protagonisti di autentici miracoli ci raccontano gli aiuti di san Giuseppe». Quest'uomo che 2 mila anni fa lavorava in una bottega, oggi svolge molti e diversi mestieri - racconta il regista Andrés Garrigó - opera come protettore dei genitori e delle famiglie, come patrono della Chiesa, come intercessore per i lavoratori e come aiutante dei poveri e dei moribondi. Nel film evidenziano anche uno dei suoi titoli meno conosciuti: «terre dei demoni». A Roma sono state realizzate interviste nel Santuario di San Giuseppe al Trionfale, fondato dal Beato Luigi Guanella e dedicato al patrono della buona morte». Per prenotazioni infoline 3394622993.



me intercessore per i lavoratori e come aiutante dei poveri e dei moribondi. Nel film evidenziano anche uno dei suoi titoli meno conosciuti: «terre dei demoni». A Roma sono state realizzate interviste nel Santuario di San Giuseppe al Trionfale, fondato dal Beato Luigi Guanella e dedicato al patrono della buona morte». Per prenotazioni infoline 3394622993.

«Investire nello sviluppo internazionale lo 0,7% del Pil»: un seminario per chiedere a governo e parlamento di mantenere fede all'impegno preso 50 anni fa

Un futuro solidale col nostro contributo

Chiesa, istituzioni e associazioni bolognesi in dialogo sulla cooperazione internazionale

DI CAMILLA RAPONI
E ARIANNE MEDRI

Siamo attraversando un momento drammatico», così lo ha definito il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, intervenendo al seminario di promozione della Campagna nazionale 070 per chiedere al governo e al Parlamento italiano di aumentare le risorse per la cooperazione internazionale allo sviluppo, svoltosi lo scorso 4 marzo nell'aula don Contiero di San Sigismondo, organizzato dal Centro missionario diocesano con la Campagna 070 e il Progetto Generazione Cooperazione. Riferendosi all'aiuto solidale, Zuppi ha detto: «Viviamo in un periodo storico in cui facciamo morire i bambini in mezzo al mare, in una visione deformata dal benessere, pensiamo che va tutto bene e andrà tutto bene, ci accorgiamo che non è vero. Ho letto in questi giorni che bisognerebbe aiutare le persone a restare nei propri Paesi di provenienza. Ma dove se non hanno più niente?», chiede l'arcivescovo. «Aiutiamoli a restare dove possono restare, perché chi va è perché non ha più casa, non

ha più niente». Tra gli interventi anche quello del sindaco Matteo Lepore, durante la tavola rotonda moderata da Giuseppina Perugini, direttrice editoriale offerta informativa Rai, che ha detto: «Si è perso il valore della solidarietà, non se ne parla più. Questa parola va rilegittimata: può anche essere un'idea politica, un modo per tenere insieme il mondo, non solo una questione affettiva interpersonale». Il presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, intervenuto subito dopo, ha ricordato l'impegno che la Regione da sempre spende per la solidarietà internazionale: «Bologna per la sua storia e posizione geografica ha una predisposizione alla solidarietà, siamo gente di arrivi e partenze. Inoltre, ha sottolineato l'importanza dell'integrazione dei migranti, necessaria per il futuro dello sviluppo del nostro Paese, in costante declino demografico, insieme a un sostegno socio-economico a chiunque sia in situazione di precarietà».

Ivana Borsotto, portavoce della Campagna 070, ha dichiarato che questo è stato un momento di rilancio della Campagna, che «nasce da un grande e autentico senso di fiducia verso le istituzioni e le forze politiche. Non siamo qui per lamentarci o screditare, siamo qui per dire di rispettare la parola data e che l'impegno internazionale rafforza il nostro Paese». Don Giuseppe Pizzoli, direttore di Missio Cei, ha aggiunto che la Campagna rispecchia



lo spirito missionario della sua associazione, ma che la «solidarietà internazionale ha bisogno di maturare sempre di più. Non si tratta solo di fare l'elemosina, è sentirsi parte dello stesso mondo, di una stessa umanità, di sentirsi fratelli e come tali camminare insieme e sostenersi reciprocamente». Massimo Pallottino, della Caritas italiana, ricorda come la sua associazione si ponga anche uno scopo pedagogico nella comunità ecclesiastica e civile, e che la cooperazione «è la dimostrazione che le relazioni non sono soltanto funzionali, commerciali, militari, ma sono anche

interessi rapporti, uno scambio con tutti i fratelli e le sorelle che ci sono nel mondo». Infine, don Francesco Ondedei, direttore del Centro missionario Arcidiocesi di Bologna, ha richiamato le parole di don Tullio Contiero: «Il vero viaggio inizia il giorno dopo che si è tornati», per poi augurare che «gli impegni che sono stati presi possano esser un rilancio per questa campagna, in modo tale che la parola presa e la parola data siano confermate dalle azioni sia delle organizzazioni politiche statali, sia di quelle ecclesiastiche».

Al Lâbas il confronto sul mondo dei giovani

VERITAS SPLENDOR

Scuola Fisp: «Come trovare la pace in un mondo di armi»

Sabato 18 si terrà il prossimo appuntamento del progetto «Pace in un mondo di armi?» dalle 10 alle 12 all'Istituto Veritatis Splendor, in via Riva di Reno, 57. A condurre sarà Raul Caruso, docente dell'università Cattolica di Milano. L'evento è organizzato dalla Scuola diocesana all'impegno sociale e politico in collaborazione con Fondazione Ippser. Con questa serie di incontri, la Scuola vuole proporre riflessioni sui cambiamenti geopolitici in atto per cercar di capire come si possa realizzare quella pace che è nel cuore della predicazione cristiana anche nel contesto odierno. Ci sarà la possibilità di collegarsi online per seguire l'incontro tramite la piattaforma Zoom, previa iscrizione. Percorso formativo accreditato dal Consiglio regionale dell'Ordine degli Assistenti sociali per 16 crediti. Per info e iscrizioni al percorso: Segreteria Scuola Fisp, tel. 0516566233; e-mail: scuolafisp@chiesadibologna.it

Lâbas ritrovo dell'entusiasmo dei gruppi parrocchiali della mia gioventù assicura monsignor Stefano Ottani mentre un altro Stefano lo accoglie in quello che un tempo è stato il convento di San Leonardo. Stefano Caselli, storico attivista di Lâbas, fa strada nella sede di vicolo Bolognina. Mostra l'ambulatorio odontoiatrico solidale dove giovani dentisti sono ancora al lavoro nonostante l'ora tarda. Poi, orecchie tese al tramonto proveniente dalla parte opposta, spiega che in cucina sono in corso ammodernamenti ad opera degli stessi fruitori, che si prendono cura degli spazi nei

quali vivono proprio come fossero a casa loro. Nel frattempo è arrivato Tommaso Cingolani, altro veterano del collettivo: è il momento giusto per inaugurare una tavola rotonda. Il dialogo tra gli attivisti e monsignor Ottani, avviato anni fa, è sempre vivo. Reciproca apertura e volontà di comprendere l'attualità fanno sì che due realtà diverse come Lâbas e diocesi riescano bene a confrontarsi sui temi comuni. Uno di questi è l'attenzione ai giovani. Monsignor Ottani osserva che le parrocchie risentono della mancanza di ragazzi e hanno visto scemare la loro funzione di luogo di aggregazione, soprattutto nelle città. La critica, con i giovani -

Il percorso avviato anni fa dal collettivo è sempre vivo. Nel segno dell'impegno sociale e nella consapevolezza delle nuove sfide che si affacciano in città

concordano monsignor Ottani ai viventi - non è tanto intercettare il loro interesse, quanto costruire un rapporto a lungo termine. «Bisogna restaurare il senso di prossimità in un contesto atomizzato e dopo che la pandemia ha ulteriormente sfociato nel tessuto sociale» sostiene Cingolani. Lâbas, afferma

l'attivista Caselli, è un osservatorio privilegiato sul mondo giovanile. Per parlare ai ragazzi di oggi è fondamentale conoscerli; complice il vorticoso cambiamento del contesto e dei valori, lo «scalino generazionale» sembra essere più alto che in passato. Caselli non nasconde che anche per lui, appena trentacinquenne, ci vuole un po' a entrare in sintonia con gli adolescenti. L'attivista si spiega con un esempio musicale: «Vent'anni fa non era insolito che gli artisti affrontassero temi di giustizia sociale, oggi invece i testi delle canzoni glorificano il successo individuale, la scalata da compiere in solitaria ignorando chi resta indietro. E lo specchio

della cultura nella quale i ragazzi, loro malgrado, crescono. Per Cingolani è centrale individuare tra le odierne rivendicazioni le cause capaci di unire (un esempio è la tutela ambientale) e nota che «nonostante la loro dimensione digitale, i ragazzi bramano contatto ed esperienze reali. Bisogna metterli in condizione di vivere: fornire spazi fisici, andare loro incontro e guidarli senza la presunzione di calare soluzioni dall'alto, ma apprendendo, piuttosto, all'ascolto attivo. È essenziale che le istituzioni ritrovino delle prospettive per il futuro a partire dalle speranze dei giovani».

Claudia Lanzetta

L'abbraccio di Bologna alle vittime del naufragio di Cutro

DI LUCA TENTORI

Una scheggia della tragedia di Cutro a Bologna. Venerdì pomeriggio sette vittime del disastroso naufragio avvenuto il 26 febbraio sulle coste calabresi hanno trovato sepoltura dopo il rito funebre celebrato da Yassine Lafram, presidente dell'Unione delle comunità islamiche d'Italia. Alla cerimonia erano presenti anche il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, l'assessore regionale al welfare, Igor Taruffi e il parroco della vicina chiesa di Santa Maria Assunta di Borgo, don Guido Montagnini. Anche l'arcivescovo si è recato poco dopo al cimitero a pregare per le vittime ed esprimere vicinanza ai familiari. «Il loro dolore - ha detto il cardinale Zuppi - è il nostro dolore, dobbiamo ricordarci le loro storie, dobbiamo

ricordarci l'Afghanistan. Ci siamo commossi per quelli che cercavano di scappare attaccandosi all'aereo e poi ce ne siamo dimenticati. Ce ne ricordiamo solo quando quelli che scappano cercano di trovare il futuro in tutti i modi». E le lacrime dei parenti si è mescolata alle notizie



che arrivavano dalla Calabria del ritrovamento della 73esima vittima in mare. «Ognuno di noi deve fare la sua parte - ha spiegato invece Lafram - perché queste tragedie cessino». «Come parroco del cimitero di Borgo Panigale - ha detto don Montagnini - sono stato incaricato dall'arcivescovo di essere presente al rito funebre per portare la vicinanza della diocesi a chi saluta i propri cari morti in modo così tragico». «In parrocchia nei giorni scorsi - ha spiegato don Montagnini - abbiamo accompagnato con la preghiera queste vittime e tutte le persone che soffrono a causa delle guerre o delle ingiustizie. Sentiamo che c'è una fraternità universale che ci coinvolge tutti. Non ci sono stranieri ma siamo tutti parte di un'unica famiglia». «Come rappresentante delle istituzioni - ha detto il sindaco Lepore - ho voluto essere presente per portare il

cordoglio della comunità di Bologna. Siamo una città accogliente e solidale che fa quello che ha sempre fatto: essere umana». «Per noi - ha affermato l'assessore Taruffi - era un dovere essere qui per manifestare vicinanza e cordoglio alle vittime di una strage che interroga le coscienze di tutti, in Italia e anche in Europa. Siamo la regione che sta accogliendo di più in termini assoluti tra quelle italiane e continueremo a farlo perché l'Emilia-Romagna è terra di accoglienza e solidarietà». Al funerale hanno partecipato una ventina di parenti delle vittime, accolti in strutture pubbliche e private bolognesi, e che hanno raggiunto la città per lo più da Belgio e Germania. Anche un centinaio di persone originarie dell'Afghanistan, paese natale delle vittime, erano presenti alla sepoltura.



Zuppi: «Se non c'è sviluppo non ci sono pace e giustizia»

Pubblichiamo il comunicato emanato dall'Ufficio comunicazioni sociali della Cei sul convegno «Si deve. Si può» per la promozione della Campagna 070.

«Lanciare e mantenere l'impegno per destinarne lo 0,70% del Reddito nazionale lordo alla solidarietà internazionale non è un'elemosina, ma un'azione di pace da compiere insieme agli organismi internazionali, tenendo conto dei tanti missionari presenti in tutto il mondo, e attraverso interventi che possono aiutare le persone a partire e a restare. Bisogna passare dalle enunciazioni agli impegni precisi, a progetti di cooperazione internazionale che sostengano lo sviluppo. Perché se non c'è sviluppo non c'è pace e non c'è giustizia». Lo ha affermato il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei intervenendo oggi, 4 marzo a Bologna, al seminario «Si deve. Si può» per la promozione della Campagna 070 che chiede di destinare, entro il 2030, lo 0,70% del Reddito nazionale lordo a sostegno delle attività di cooperazione e solidarietà internazionale. L'incontro è stato organizzato dal Centro missionario diocesano in collaborazione con la Campagna 070 e il Pro-

getto Generazione Cooperazione. All'incontro hanno preso parte anche alcuni rappresentanti istituzionali e di organismi pastorali della Cei. «Siamo uguali e fratelli: lavorare per lo sviluppo - significa porre le basi per il benessere di tutti, pensare agli altri, all'Africa, in particolare a funzionare. In questo senso, il Parr può essere una grande occasione. Così come il Piano per l'Africa, di cui si parla proprio in questi giorni, a patto che non sia contingente ma abbia una visione a 360°». Il tempo della Quaracina, ha sottolineato il presidente della Cei - ci invita a uscire dal mondo dei sogni e a entrare nella realtà. Spesso abbiamo una visione deformata e pensiamo che tutto andrà bene, ma non è così. C'è la guerra, con il rischio di un conflitto nucleare dagli effetti incalcolabili e che facciamo ancora fatica a comprendere, ci sono le tante vittime delle guerre nel mondo, del terremoto, e muoiono ancora molti bambini in mezzo al mare. Non se ne esce da soli, siamo sulla stessa barca, come ci ricorda papa Francesco, e per questo dobbiamo operare tutti per la pace, la giustizia, lo sviluppo. Ognuno può e deve dare il proprio contributo per cambiare il mondo».

Moro, un libro sul professore

Martedì 14 alle 18.30 alla libreria Coop Ambasciatori di via Orefici, verrà presentato il libro «Aldo Moro il Professore e un piano per le Br» (edizioni Lastaria) scritto da Giorgio Balconi e Fiannetta Rossi. Il 16 marzo di 45 anni fa le Brigate Rosse sequestrarono Aldo Moro, presidente della Democrazia Cristiana e assassinarono i cinque uomini della scorta. Giorgio Balconi e Fiannetta Rossi, all'epoca universitari alla Sapienza di Roma, avevano frequentato le lezioni di Diritto del leader democristiano. Ne nacque un'amicizia e un legame che portò Moro ad essere anche loro testimone di nozze. I due autori, entrambi giornalisti, hanno scritto questo libro utilizzando ricordi personali, intrecciati ad una accurata ricerca fra documenti, testimonianze e dichiarazioni politiche. Gli autori dialogheranno del testo con Mario Chiaro dell'Istituto De

Gasperi e il giornalista Giorgio Tonelli. Il libro ricostruisce una storia mai scritta, che non si ferma ai giorni della prigionia, ma rivela diversi aspetti inediti e indaga sulla passione di Moro per l'insegnamento e l'attività politica. Secondo la tesi dei due autori, Moro, per formazione culturale e religiosa, si interrogava da tempo su come favorire un dialogo con quel vasto movimento che alle Brigate Rosse aveva fornito uomini e motivazioni. Era un fedele uomo delle istituzioni, e pensava che la strada della repressione non poteva essere la sola risposta dello Stato di fronte a un fenomeno così complesso e sfaccettato. Inoltre Moro ha contribuito a rendere i cattolici protagonisti della crescita del Paese. A distanza di anni resta valido il suo ammonimento: «Questo Paese non si salverà, la stagione dei diritti e delle libertà si rivelerà effimera, se in Italia non nascerà un nuovo senso del dovere».

Le conclusioni del cardinale al confronto di mercoledì sera: «È lui che col suo amore ci fa trovare il senso della vita e quindi noi stessi. Così interiorità e tensione agli altri si uniscono»



Da sinistra:
Marianna Gubri,
arpista, Milena
Gabanelli,
giornalista, Aurora
Ruffino, attrice,
suor Chiara
Cavazza,
il cardinale Matteo
Zuppi, Rosa Popolo.
A destra un
momento
dell'incontro con
Gabanelli (a sinistra)
e Ruffino (a destra).
Qui sotto la Cattedrale
affollata (foto
Minnicelli -
Bragaglia)



Le donne a Betania con Gesù

segue da pagina 1

Ho così cominciato a pormi i grandi interrogativi: chi siamo? Qual è lo scopo della vita? - ha proseguito Ruffino - e a cercare la risposta dentro di me, attraverso una ricerca interiore della Verità, che chiamiamo Stessa Azzurra». Per Gabanelli, che si dichiara «immersa nella concretezza, e quindi con poco tempo per fermarsi», la riflessione però sulle tante tragedie che ha visto l'ha portata a concludere che «noi c'è via di fuga se non pensare che domani sarà meglio, perché Qualcuno più grande di noi ci "sorveglia"». «Negli incontri che faccio nelle scuole - ha proseguito - cerco di spingere i ragazzi a

cercare il loro vero talento, la loro vera "passione" e a non vivere in attesa di altro, sprecando il tempo. Perché dentro la passione c'è anche la riflessione, c'è il donarsi, c'è il premio. È il senso della vita può essere non sprecare tempo in cose non adatte a te». Sollecitate ancora da suor Cavazza, le due partecipanti hanno poi risposto alla domanda come avessero fatto a coprire la propria vera "passione". «L'ostacolo principale in questa scoperta - ha spiegato Ruffino - è la paura del giudizio altrui. Lo si supera quando si capisce che ciò che conta sono noi, ed è necessario avere anzitutto amore per se stessi, riflettere se ciò che facciamo ci è consono o no. La cura di sé

infatti non è egoismo, ma l'inizio dell'amore, anche per gli altri». «Ho fatto diversi tentativi, per capire qual era la mia strada - ha spiegato da parte sua Cabanelli - e alla fine ho trovato che mia "passione" è combattere l'ingiustizia. Così oggi mi identifico con quello che faccio e trovo in questo gioia... Senza pretendere peraltro la perfezione, che non è umana: né in me, né negli altri». Poi suor Chiara, partendo dalle figure di Marta e Maria, donne che si atteggiano in modo inconsueto, facendo gesti (accogliere un Rabbi in casa, ascoltarlo sedute ai suoi piedi), ha chiesto alle due interlocutrici come vivano il protagonismo al femminile.

«Non mi sento protagonista - ha risposto Cabanelli - anche perché, cresciuta in un mondo maschile, mi sono sempre sentita pari agli uomini, non ho avvertito il problema. Avrò invece con forza la responsabilità per quello che scrivo, perché ha molta diffusione e anche influenza: per questo do le parole e non mi espongo a instrumentalizzazioni». Ruffino ha condiviso il senso di responsabilità «per quello che come attori trasmettiamo, soprattutto nelle serie televisive, molto apprezzate dai giovani» e ha sottolineato che è importante dare ognuno la propria ricchezza, «diverse e complementari a quella degli altri».

In conclusione, il cardinale Zuppi ha ringraziato tutte le partecipanti perché «stasera ci siamo sentiti davvero a Betania, cioè "a casa"; e ognuno ha potuto raccontare di sé, cosa davvero importante. E poi abbiamo parlato anche molto di Dio, grazie Gesù». «E' lui infatti - ha spiegato - che ci fa trovare il senso della nostra vita e quindi noi stessi. La verità che cerchiamo, infatti, è il suo amore, che ci fa essere noi stessi, ci rende capaci di tirare fuori la parte migliore di noi. Gesù entra dalle sorelle Marta e Maria, e la sua presenza, il suo amore le aiuta ad essere se stesse. Così la ricerca interiore dell'una e la tensione agli altri dell'altra si compensano, diventano un tutt'uno in ognuna delle due: come per ciascuno di noi».

Chiara Unguendoli

A sinistra,
Zuppi,
Gabanelli,
Ruffino,
suor Cavazza
A destra,
suor Chiara
durante un
intervento
All'estrema
sinistra
il numeroso
pubblico
che affolla
la Cattedrale
(foto
Minnicelli -
Bragaglia)



Cresimandi e catecumeni in cattedrale Zuppi: «Portiamo luce nella vita dell'altro»



Domenica scorsa, l'arcivescovo ha incontrato i giovani cresimandi della diocesi e i loro genitori. «Tutti noi abbiamo sete - spiega il cardinale - ma non di cose che finiscono subito: abbiamo sete di amore, di gioia, di trovare amici. È per questo che Gesù è venuto tra gli uomini, anche lui ha sete per noi». Zuppi si è poi recato in cattedrale per incontrare i cresimandi per un momento di preghiera, di festa e condivisio-

«Non siamo una benedizione quando stiamo bene, ma quando doniamo amore e lo rendiamo concreto»

ne del cammino di fede che quest'anno li porterà a ricevere il sacramento della confermazione. L'evento è stato promosso dagli uffici diocesani catechistico e pastorale giovanile. Domenica 5 è stata anche la seconda tappa del cammino dei catecumeni in cattedrale dove l'Arcivescovo ha presieduto la Messa e ha consegnato loro il Simbolo della fede. Continua così il loro cammino verso i sacramenti dell'iniziazione cristiana che riceveranno la notte di Pasqua. Sono 18 i catecumeni, di cui la metà italiani, mentre gli altri provengono da Albania, Moldavia, Nigeria, Cuba e Camerun. Nell'omelia il Cardinale ha ri-

cordato: «Non siamo una benedizione quando stiamo bene, ma quando doniamo amore. C'è tanto bisogno di persone che dicono bene, che facciano vedere il bene, che lo rendano concreto e facciano sentire piena di luce la vita dell'altro. Questa Quaresima, tanto dura e drammatica, ci pone di fronte alla vita così com'è, alla morte che nascondiamo, ai rischi della guerra, al dolore di milioni di persone che ne sono colpiti, alle lacrime di chi ha perso tutto e non ha più nulla, di quanti muoiono per la violenza disumana che la guerra produce. Oggi ricevete, cari catecumeni, eletti, il simbolo degli apostoli. Il Credo lo facciamo nostro sempre non perché abbiamo capito tutto ma perché ci protegge nella nostra incredulità. Lo capiamo e lo capiremo solo se-

guendo. Non sciuipiamo mai la piccola luce: consola, orienta, protegge. Non preoccupatevi dei dubbi: si riaffacciano indesiderati e dentro ogni credente convivono anche la fatica e l'incredulità». La versione integrale dell'omelia è reperibile nel nostro sito. (C.G.)



Zuppi consegna il Credo ai catecumeni

DI MATTEO PRODI

Da dieci anni, ormai, il papa Francesco accompagna la nostra riflessione sulla Chiesa e sul mondo, con un accento particolare sulla dimensione sociale dell'evangelizzazione, a cui ha dedicato un intero capitolo di *Evangelii gaudium*, il manifesto programmatico del suo ministero. In quel testo afferma: «Evangelizzare è rendere presente nel mondo il Regno di Dio. Ora vorrei condividere le mie preoccupazioni a proposito della dimensione sociale dell'evangelizzazione,

Dieci anni di Francesco, un Papa «sociale»

precisamente perché, se questa dimensione non viene debitamente esplicitata, si corre sempre il rischio di sfuggire il significato autentico e integrale della missione evangelizzatrice.» (EG 176) Evangelizzare il sociale, quindi, è fondamentale per consentire alle dinamiche del Regno di entrare nelle nostre vite, per vivere realmente il Vangelo. Molti sono i temi in questione: può offrire una

sintesi il brano evangelico in cui Gesù incontra Zaccheo a Gerico. Gesù, immergendosi in una realtà particolarmente periferica come Gerico, città maledetta da Giosuè, assume, entrandovi, tutta la sua realtà e la sua lontananza da Dio e fa «esplosione» la bellezza di Zaccheo, uomo pieno di limiti e peccatore. L'esito è lo svelamento dell'essere figlio di Abramo di questo capo dei pubblicani. La fraternità universale è, quindi, il

desiderio profondo di questa pagina del Vangelo, desiderio che il Pontefice manifestò nel suo primo saluto alla piazza San Pietro. Il sociale, allora, e soprattutto le sue zone più scabrose, gli scarti dell'umano, sono esattamente il «materiale» che la Grazia assume per costruire la relazionalità globale che può rendere nuova l'umanità. In ordine a questo, le bipolarità che sempre abitano il sociale, le

frazioni che tanto spaventano sono l'energia per trasformare la realtà in cui viviamo. Qui intervengono i celeberrimi quattro principi di Bergoglio, elaborati esattamente per trasformare le crisi in occasioni di costruzione della fraternità universale. Nel concreto, i temi specifici su cui si concentra l'evangelizzazione del sociale sono: la pace, la carità sociale, costruendo comunità coese e basate su profonde e amichevoli

relazionalità. La politica è la più alta forma di carità, perché tende al bene comune. Dopo la politica arriva l'economia, sulla quale Bergoglio ha espresso la sentenza più cruda: «questa economia uccide» (EG 53), e quindi occorre costruire una nuova, basata sul lavoro e la dignità della persona. Infine l'ambiente: la *Laudato si'* ci racconta che non possiamo non curare la casa comune perché ne va della nostra sussistenza e della qualità della nostra fede. Il papa, in conclusione, ci spiega che un nuovo mondo è possibile.

Fortebraccio, esempio di onestà e di preveggenza

DI MARCO MAROZZI

Fortebraccio se ne va con disconoscenza. Funerale cattolico, popolo rosso. In questi tempi, in cui quasi tutti non sanno con quali pinze prendere il proprio passato, si imbarcano sul carro dei vincitori o almeno su quelli che potrebbero diventarlo essendo meno perdenti di loro, ci viene in mente uno che è stato democristiano serio e comunista serissimo. Divertentissimo in entrambi i ruoli. Perbene e cattivissimo, come solo le persone oneste con se stesse sanno esserlo. «Un atto di giustizia», proclamò Enrico Berlinguer il suo passaggio dalla Dc al Pci. Lui non si è mai pentito né di un adesione né di un'altra.

Mario Melloni, nato a San Giorgio di Piano nel 1902, morì col comunismo nell'89, cadde col muro di Berlino. Riassume la sua vita in un epitaffio: «Ho fede in Dio e nei metalmeccanici». Per gli italiani è stato per più di vent'anni il Fortebraccio dell'Unità. Scrisse corsivi frizzati e faziosi sull'argina prima pagina del quotidiano fondato da Gramsci 99 anni fa, morto molte volte, alcune maniante ristori. Melloni si è perso per sua fortuna Mani Pulite, la fine della Prima e della Seconda Repubblica, il crollo delle ideologie, dei partiti e dei giornali, la spazzatura diventata spettacolo e a tratti cultura.

Era l'unica firma del giornale del Pci che piaceva anche ai buongustai di destra. Elegante nei suoi micidiali ritratti, Fortebraccio era cattolico, già direttore del *Punto* e ospite da *Da de fatti*. In quel tempo la satira era qualunque o destrorsa, veniva da Longanesi e Macca, Flavia e Guareschi, c'era Marcello Marchese per gli apolisti e Gianna Preda per i destri duri di *Il Borghese*, ma Fortebraccio, pseudonimo d'estrazione shakespeariana, riuscì a portarsi anche nell'organo austero del Pci, tra i compagni trinacrici. Poi arrivarono Tango e Cuore. Quando Berlinguer fu preso in braccio da Roberto Benigni, la sinistra finì nelle mani della satira.

Nella Lettera al vescovo Bettazzi chiese un partito e uno Stato «non teista, non ateista, non antiteista». Volle che della sua morte fosse data notizia a esequie religiose avvenute. Ha molto da insegnare a chi oggi cerca di far ridere e a chi fa ridere senza volerlo. Rimane un maestro in un mondo, anche religioso, che non sa a quale santo della comunitazione, cioè del parlare agli umani, votarsi.

Laurea in Legge, antifascista, partigiano bianco, direttore del Popolo, il giornale della Dc, nel 1945. Presidente della commissione per l'epurazione dei giornalisti coinvolti con il fascismo. Divenne amico di Indro Montanelli, che pur condannò pro forma. Eletto deputato nel 1948, riconfermato nel 1953 (tob, sette anni), votò la legge maggioritaria chiesta (e sconfitta al referendum) da De Gasperi, poi con un collega lombardo contro la ratifica dell'adesione dell'Italia alla Ueo (Uffione europea occidentale), patto politico militare che esiste ancora anche se è stato «mangiato» dalla Nato. La sera stessa la Direzione democristiana, con Fanfani neosegretario, esaminò il caso dei due ribelli. Morì uscendo la mano leggera, Rumor adottò la linea dura, alla fine Fanfani si schierò con Rumor. Espulsione.

Melloni aderì al Gruppo misto, poi al Pci. Diresse *Paesce Sera* e nel 1967 spuntò come Fortebraccio sull'Unità. Terrorizzò i politici («si aprì la porta, e non entrò nessuno: era Cariiglia», sul segretario Psdi) e i direttori dei giornali (Giovanni Domestici, invece che Modesti, del Carlino); i più furbi si sentirono onorati.

1 OTTOBRE 2017



Quella visita a Bologna segnata dalle tre «P»

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Cinque anni fa il Pontefice è venuto in città col trittico «Pane», «Parola» e «Poveri». Nella foto l'abbraccio in Piazza Maggiore

(FOTO MINNICELLI-BRAGAGLIA)

Rinascono i «Giuristi cattolici»

DI GIUSEPPE COLONNA *

Unci: in genere non amo gli acronimi e invece! L'Unione giuristi cattolici di Bologna, questa è la denominazione completa, con essa l'acronimo che con più immediatazza la designa, mi sta sempre più entrando nel cuore, che identifica «l'uomo» o meglio «la persona» nella sua menima, come ci ha ricordato il nostro cardinale «don» Matteo Zuppi, in una recente occasione (l'incontro del 17 del 27 gennaio). È stata rifondata dal 10 costituenti il 10 ottobre 2022 presso gli uffici parrocchiali di San Procolo su impulso, soprattutto, di Bruno Capparelli, che ne è stata eletta Segretaria, del professor Renzo Orlandi e della professoresca Chiara Giovanni Orlando (mera onomissia), che ne sono i vice presidenti, e da monsignor Massimo Mingardi, presidente del tribunale Flaminio, che ne è il consulente ecclesiastico. La professoresca Elisa Baronzini, che è la tesoriere, ed il sottoscritto, Giuseppe Colonna, sono arrivati dopo, accolti con grande affetto e disponibilità, come dimostrato dal fatto che, indegnamente, ne sono stato eletto presidente. Ci sono ancora due persone, molto importanti da ricordare quali primi «motori»: l'avvocato Mattia Ferrero, che è vicepresidente nazionale della Unione giuristi cattolici italiani (Ugci), di cui fa parte l'associazione bolognese, ha molti aiutanti la nostra rinascita, con disezione, gentilezza, competenza, empatia e potrei continuare. L'ultimo, che ovviamente è l'apice non solo giuridico, ma anche spirituale e (se posso) «affettivo», sua eminenza il cardinale Matteo Zuppi, che oltre ad essere l'arcivescovo di Bologna, è il presidente della Cei, della quale la Ugci è promozionata. Don Matteo, come noi affezionati bolognesi abbiamo

l'onore ed il piacere di chiamarlo, è stato il catalizzatore di questa rinascita, che ha accompagnato con intelligenza ed empatia, sue doti innate. E chi altri avrebbe potuto impreziosire l'incontro, che ha voluto essere la presentazione dell'Ugci di Bologna alla città, se non lui: il nostro arcivescovo. Così il 6 febbraio, nella Sala della Traslazione del Convento di San Domenico, con la preziosa collaborazione del Centro San Domenico, si è svolto l'incontro dal titolo «i cristiani e le istituzioni», in cui il nostro cardinale ha dialogato con il dottor Maurizio Millo. Non entrerà nei contenuti di tale prezioso dialogo perché non ve ne lo spazio ed ha già formato oggetto di contenuti pubblicati su Bologna Sette e di videoregistrazioni consultabili su 12 Porte (presentazione) e su Centro San Domenico YouTube (registrazione). Mi interessava unicamente sottolineare che già in passato v'erano state preziose visite della Ugci a Bologna, tra le quali vanno ricordate quella al Centro San Domenico nel lontano 23 luglio 1971, quando venne organizzata una Tavola rotonda su «Crisi della società» con relatori del calibro, tra gli altri, di Mario Berri (primo presidente della Cassazione e cofondatore dell'Ugci) e di Sergio Cotta (professore di Filosofia del diritto e presidente Ugci) e l'altra, più recente, sul testamento biologico, con le relazioni dei professori Francesco D'Agostino e Stefano Canestrari, organizzata dal professor Paolo Cavana, che sino al 2005 ne fu il presidente. Dunque, la vita di questa rinata Unione dovrà utilmente confrontarsi con le precedenti, che erano riuscite ad ottenere tali prestigiosi risultati e questo confronto non potrà che condurci ad iniziative paragonabili: alcune sono già in progetto e, se sarà possibile, ve ne daremo notizia.

* presidente Unione giuristi cattolici Bologna

Dalla, il «grazie» del cardinale

DI FRANCESCA MOZZI

I 14 marzo scorso Lucio Dalla avrebbe compiuto 80 anni e Bologna si è mobilitata per ricordare il cantautore, morto nel 2012. In Piazza Cavour, a pochi passi dalla casa dove era cresciuto, è stata posta una targa, quasi a voler chiarire che è quella la Piazza Grande di una delle sue canzoni più famose. In via Stalingrado è stato restaurato il murales che lo ritrae, e a lui è stata dedicata la Bologna Marathon. Anche il cardinale Matteo Zuppi ha voluto rivolgergli un pensiero e lo ha fatto attraverso un articolo pubblicato sull'Observatorio Romano con il titolo «Caro amico ti scrivo di Dio», esplicito richiamo all'incipit di «Anna che verrà». «Bologna per me, come per tanti - ha spiegato - è legata a Lucio Dalla, e viceversa Lucio rappresenta Bologna, tanto che la sua casa e i suoi itinerari sono meta di visita di tanti che non smettono di volergli bene e di vivere nei luoghi la magia delle sue canzoni». «La prima volta che mi sono perduto nel centro storico - scrive il Cardinale - ho pensato che non era affatto vero che nel centro di Bologna non si perde neanche un bambino!». E quando ha attraversato Piazza Maggiore o Piazza San Francesco o Piazza Cavour, ha immaginato di incontrare quell'uomo che la viveva come la sua casa e che continua ad insegnare che la piazza è abitata, e quindi a pensarsi meno anonimi usuari di luoghi comuni, ma membri di quella famiglia che si forma proprio a partire da chi aveva fatto della panchina il suo salotto». Le parole dell'arcivescovo di Bologna e presidente della Cei si mescolano ai versi del musicista. «Lucio Dalla ha

saputo riempire di sogni la vita di chi ne aveva pochi - afferma -. In fondo ero anche io, giovane, quell'amico cui scriveva "per distrarsi un po'. Anche a me preoccupava tanto che si vivesse "con i sacchi di sabbia alla finestra" e che "si uscisse poco la sera (compreso quando è festa)". «Caro amico ti scrivo - dice ancora Zuppi - e ringrazio Dio perché il 4 marzo "un dono di amore" ha reso più pieno di stelle il mondo e ci ha aiutato a vederle. Grazie, caro amico, perché dicevi che Dio più che una ricerca è una presenza e lo sentivi nelle cose della vita, nel lavoro, negli esseri umani, nel fatto che c'è il sole la mattina e la luna di notte. Caro amico diciesti che cercavi - a volte non coerentemente, come me - di vivere da cristiano. E hai cercato di interpretare l'aspetto di Dio legato agli uomini, quindi, per forza di cose, legato a Luis. Infine, prima di congedarsi, l'Arcivescovo si rivolge ancora direttamente a Dalla: «Ti scrive ricordandoti come dopo avere incontrato Padre Casali, fondatore del Centro San Domenico, hai pensato che "sarà tre volte Natale e festa tutto l'anno". Caro amico, il mondo intorno di sacchi di sabbia ne ha cominciato a mettere di nuovi e a volte vuole costruire muri e scavare trincee per sepplellarne l'amore. Caro amico, chi ha vissuto "in maniera laica senza dimenticare di essere credente" e che dicevi che "sotto ogni forma d'arte c'è Dio e l'arte stessa è un dono divino che unisce la gente e la fa vibrare" ti scrive che ti ringrazio adesso che sono vecchio, ma continuo a cercare l'anno e l'uomo che verrà, per continuare a sperare, perché ci fa contenti in questo momento, cioè per sempre».

Aci

Per ricordare Marco Biagi

Eormai diventato un appuntamento fisso quello delle Aci, per ricordare il tragico omicidio del giurista bolognese Marco Biagi, quest'anno nel 21° anniversario. Per il quarto anno si rinnova l'incontro online, in diretta sulle pagine Facebook e YouTube delle Aci provinciali di Bologna, il 14 marzo alle 18, con la partecipazione del figlio Lorenzo Biagi, di Chiara Pazzaglia, presidente Aci Bologna e di Filippo Diaco, presidente del Circolo Acli dedicato a Biagi. «Biagi aveva compreso prima e meglio di altri che il mercato del lavoro stava progressivamente cambiando; che alcuni modelli avevano ormai esaurito la propria funzionalità e che adeguarsi al cambiamento era l'unica via», spiega Diaco. Biagi, infatti, era socio Acli e, poche settimane prima di morire, aveva presentato nella sede dell'Associazione il suo Libro Bianco. «Ciò che, come aisti, più



ci è rimasto impresso del suo lavoro è stata l'attenzione sempre posta al confronto fra le parti sociali, insegnamento di cui abbiamo fatto tesoro», prosegue Diaco. La diretta dà l'occasione, da un lato, di «mantenere viva la memoria di un fatto storico così grave e doloroso, dall'altro di ribadire, ancora una volta, la necessità di introdurre sempre maggiori tutelle per i lavoratori flessibili o a basso reddito, garantendo stabilità e sicurezza lavorativa, e migliorando la qualità dei percorsi formativi, che vanno progettati e realizzati insieme alle imprese», conclude Diaco.

Presentata un'indagine di Nomisma realizzata per conto delle Aci provinciali: la Città metropolitana offre servizi sociali che raccolgono l'apprezzamento dei residenti

Bologna, il welfare «funziona»

Le maggiori difficoltà vengono dalla crescita dei prezzi e da stipendi inadeguati

DI CHIARA PAZZAGLIA *

L'aumento del costo della vita sta mettendo a dura prova le finanze delle famiglie bolognesi. Tuttavia, la realtà di Bologna metropolitana rappresenta un riferimento a livello nazionale per capacità di offerta e spesa in servizi sociali, che raccolgono l'apprezzamento dei residenti. È quanto emerge dall'indagine di Nomisma realizzata per conto delle Aci provinciali di Bologna e presentata durante l'evento «Famiglie e Welfare: quali sostenibilità nell'area metropolitana di Bologna», che ha visto la partecipazione, tra gli altri, dell'arcivescovo cardinale Matteo Maria Zuppi. La ricerca ha mostrato come oltre la metà delle famiglie bolognesi ritenga di percepire un reddito non completamente adeguato a far fronte alle proprie necessità. Quasi 1 famiglia su 3 teme di dover fronteggiare nel 2023 importanti problemi economici. Bologna è seconda solo a Milano per livello di benessere, ma presenta un territorio provinciale moltoeterogeneo, in cui le aree interne sono in sofferenza maggiore. L'elevato costo della vita sta mettendo in difficoltà le famiglie, più dell'assenza di lavoro: sono ormai molte le categorie dei cosiddetti *working poor*, quelli che, pur lavorando, non riescono ad arrivare a fine mese. Sono in particolare i giovani, le donne, le famiglie numerose con figli piccoli e coloro che si prendono cura di persone non autosufficienti ad essere in maggiore difficoltà. Quasi 2 giovani su 3 percepiscono meno di 15.000 euro all'anno. Le famiglie numerose presentano problemi legati alla conciliazione famiglia-lavoro e all'educazione dei figli: basta

una piccola spesa imprevista per trovarsi in difficoltà. A queste categorie, in particolare, si è rivolta l'attenzione del cardinale Zuppi, che ha sottolineato l'urgenza di potenziare i servizi domiciliari per gli anziani, sostenendoli in questa delicata fase della loro vita. All'interno delle famiglie che si prendono cura di persone non autosufficienti si incontrano i problemi principali, non solo di natura economica, ma anche psichica, di salute, di tipo lavorativo o familiare. La presenza di disabili all'interno di una famiglia risulta essere motivo di forte fragilità economica, dal momento che è una condizione capace di abbattere il livello medio di ISEE di oltre il 18%. Questa tipologia di famiglie necessita di una serie di interventi integrati di supporto, sia di tipo economico, sia in termini di servizi di sollievo. Dall'indagine di Nomisma risulta inoltre un punto di attenzione relativamente all'offerta di servizi sociali dedicati agli anziani, la cui assistenza grava soprattutto sulle spalle delle famiglie.

«Gli enti di protezione sono un presidio territoriale fondamentale perché la burocrazia rende difficile alle persone esigere i propri diritti di welfare» osserva Filippo Diaco, Presidente del Patronato Acli di Bologna, che quest'anno ha erogato quasi 110.000 pratiche, più della metà per sostegno al reddito. «Osserviamo come la forbice del divario economico e di genere sia molto ampia e la lotta alle disuguaglianze resti una priorità della nostra Associazione: deve esserlo anche della politica» dice. A suo avviso occorre, in particolare, «trovare maggiori forme di aiuto nei confronti delle famiglie numerose, degli anziani soli, dei caregiver e dei familiari che assistono: questa è la vera emergenza del nostro tempo e del nostro territorio, in cui l'età media è sempre più alta. Non aiutare gli anziani significa penalizzare anche i più giovani, che si trovano ad assistirli», conclude Diaco.

* presidente Aci Bologna

Le associazioni e il Rosario

L'ottavario di Santa Caterina de' Virgi è stato occasione di fare rete per una ventina di gruppi di preghiera che hanno animato, a turno, il Rosario, recitato ogni mattina per tutta la durata dei festeggiamenti. A coordinare l'iniziativa il gruppo il Cestino con l'associazione Fratelli Tutti Gaudium. «Dopo gli ultimi due anni minati dal Covid - spiega Elena Zambellini del Cestino - siamo felici di riprendere questa tradizione, iniziata su ispirazione della cara suor Margherita, morta proprio durante l'epidemia. Au-spicchiamo che l'incontro in preghiera di tanti gruppi possa continuare tutto l'anno». «Ri-trovarsi in questo santuario nella diversità di carismi - precisa Monica Riccelli, fondata-rece della Fratelli Tutti Gaudium - è una risposta al silenzioso richiamo della Santa, che attira migliaia di pellegrini tutto l'anno».



Alcuni fedeli



Un momento della celebrazione

Giovedì scorso, Festa liturgica della co-patrona di Bologna, il cardinale Zuppi ha celebrato la Messa nel Santuario del Corpus Domini

Gara presepi, sabato la premiazione

La Gara diocesana «Il Presepio nelle famiglie e nelle collettività», giunta alla sua 69ª edizione col Natale 2022, vede ora la sua conclusione con la premiazione sabato 18 marzo, alle 15, nella chiesa di San Benedetto (via Indipendenza). Alla premiazione sono invitati e attesi tutti i numerosi protagonisti di questa gara di bellezza, e soprattutto di testimonianza di fede. Non sono mancati, insieme a presenze consolidate, come il presepio di A. Marchi a La Scola, graditi ritorni, come quello di Luca a Prunaro: oltre alle realtà che si sono iscritte, bisogna contare anche quanti hanno partecipato alle belle non poche rassegne che, tra l'altro, consentono di ammirare la fantasia degli scolari: infatti così i ragazzi

hanno la possibilità di esporre presepi che rimarrebbero altrimenti invisibili, nelle scuole chiuse per le vacanze. Ci sono i presepi dei militari, quelli delle scuole (dalle materne alle superiori), quelli delle numerose parrocchie e delle numerose famiglie, quelli dei luoghi di lavoro, di convivenza,



Presepio San Petronio 2022 (foto I. Tubertini)

cura e assistenza, e anche quelli che non ti aspetti, di privati che fanno del loro giardino un presepio per tutti, godibile dalla strada. E' sempre tangibile come i presepi siano specchi dei tempi, e ne riflettano i problemi, le preoccupazioni, i dolori, che presentano all'Unico che può dare risposte. Ogni partecipante riceverà un attestato e soprattutto il premio: un cd che contiene tutti i presepi che ci sono pervenuti, che tutti potranno così rivedere e gustare. Ma perché la premiazione il 18 marzo? Perché è il primo sabato che precede il 25 marzo, festa dell'Annunciazione, alla quale evidentemente il presepio e la sua rappresentazione sono strettamente collegati. Aspettiamo dunque tutti.

Gioia Lanzi



SAN LUCA

Giornata per le vittime del Covid

La giornata di sabato 18 sarà dedicata alla memoria delle vittime del Covid-19. Il progetto è organizzato da numerose associazioni e movimenti, si chiama «Venti, camminiamo insieme per fare memoria», e si svolgerà alle 10 fino alle 22 ai portici e alla basilica di San Luca. Questo evento serve alla riflessione, alla preghiera e al dialogo per ricordare le vittime di Covid che è stato uno dei terribili malanni della nostra storia. Partendo da Portico di San Luca, da porta Saragozza fino ai Colli della Guardia e alla sua Basilica, saranno disposte le targhe con i nomi e l'anno di nascita delle persone che ci hanno lasciato a causa della pandemia. L'inizio sarà alle 10 con il saluto delle istituzioni a porta Saragozza, alle 18 ci sarà il momento di raccolgimento e di preghiera universale nel giardino della Basilica e alle 22 la conclusione della Giornata. Lungo il percorso saranno presenti i volontari delle associazioni che hanno supportato la campagna vaccinale per dare indicazioni e sostenere chi desidera avvisarsi alla salita di San Luca. Ci saranno inoltre dei punti sosta con libri/firmi dove poter lasciare un pensiero, una storia o semplicemente un saluto.

Uno spettacolo per celebrare la figura di Maria di Magdala



Giovedì 16 al
Seminario arcivescovile
reading teatrale di e
con Paola Gatta che
racconta la rinascita di
questa donna dopo
l'incontro con Gesù,
che l'amò per com'era

Musica e teatro si incontrano in una riflessione sulla figura di Maria Maddalena che si terrà il 16 marzo alle 20,45. Si tratta di un reading teatrale dal titolo «Maria di Magdala» al Seminario Arcivescovile (Piazzale Bacchelli, 4), con ingresso aperto a tutti. L'evento è stato ideato e verrà condotto da Paola Gatta con l'accompagnamento delle musiche originali di Marco Deligia. Il suono sarà gestito da Danièle Brandani e le luci da Alessandro Mengoli. L'autrice e attrice ha già trattato temi religiosi, ad esempio

con il suo monologo «Tempo di Lui, la vita di tre donne straordinarie», dedicato alle figure di Santa Giovanna d'Arco, Santa Teresa di Lisieux e Gabriele Boschi, inoltre è stata voce recitante ne «Il grido dell'anima», concerto vocale-strumentale con testi tratti dalle Confessioni di san'Agostino. La rappresentazione ripercorre la vita della Santa attraverso il racconto evangelico e le leggende tramandate dalla tradizione, andando al di là della grande ambiguità che nel corso dei secoli si è trasmessa sulla figura di Maddalena. I testi sono liberamente tratti dalle Sacre Scritture, «Il primo giorno» di Emilio Bonucci e «La leggenda di Jacopo da Varazze». Lo spettacolo mira a dar voce al percorso di una donna che, attraverso l'esperienza della sofferenza, ha trovato il senso della propria esistenza nell'incontro con Dio, che l'ha cercata e amata per come lei era. Maria è la seguace di Gesù per eccellenza, la prima a cui il Cristo risorto appare la mattina di Pasqua: «l'Apostola degli Apostoli», legata al Signore da un amore incondizionato reciproco. Maria vive grazie a Gesù. Attraverso Lui, infatti, è risalita dal non senso, dall'essere preda del nulla, per arrivare ad una vita basata sull'amore. L'incontro con Gesù aveva significato per lei guarigione, liberazione da quelle forze opprimenti che da anni la tormentavano, rinascita e conseguente possibilità di una nuova vita. Durante l'esibizione, il focus sarà sulla « ricerca del senso dell'esistenza», che è la conoscizione specifica di Maddalena e più in generale dell'uomo. La riflessione sarà arricchita dalla proiezione di immagini raffiguranti alcune tra le più significative opere d'arte che nella storia hanno cercato di sottolineare i tratti di Maddalena. La piece propone una prospettiva di vita in cui l'amore e l'essere amati costituiscono il motore di tutto, soprattutto in un quotidiano dove tutto è perennemente «qui ed ora», e sembrano non esserci uscite dalla realtà se non sconsigliando o truccandola. (C.G.)

Caterina, quella santa che ci aspetta

Santa Caterina ci aspetta sempre. Anche la fisicità del suo corpo incorrotto sembra dire a chiunque le si avvicini «stavo aspettando te». Così è avvenuto il cardinale Matteo Zuppi in uno dei passaggi dell'omelia pronunciata lo scorso giovedì, 9 marzo, giorno della Festa liturgica di santa Caterina de' Virgi. «La Santa», per i bolognesi. La celebrazione si è svolta nel Santuario del Corpus Domini, in via Tagliapietre. «Preghiamo perché - ha proseguito l'arcivescovo - grazie all'intercessione della co-patrona di Bologna, la Chiesa possa continuare ad ascoltare ma anche a parlare. Perché sono tante le parole che Caterina continua ad elargire a chi sa ascoltarla dopo averla invocata». L'Eucaristia è stata concelebrata, fra gli altri, anche da fra Antonio Pérez dei

Missionari Identes e recentemente nominato rettore del Santuario del Corpus Domini. «È sempre tanta la gente che quotidianamente - racconta fra Pérez - arriva in questo Santuario alla ricerca di un aiuto spirituale, di una protezione davanti al male e, soprattutto, per ottenere la pace di Cristo nell'Eucaristia. Voglio ringraziare ciascuno dei pellegrini che varcano questa soglia per pregare davanti alla Santa, perché contribuiscono a fare di questa chiesa un luogo vivo per tutta la chiesa di Bologna». Nata a Bologna l'8 settembre 1413 dal ferrarese Giovanni de' Virgi e Benvenuta Mammolini, Caterina viene educata alla coste Estense che, in quel tempo, toccava l'apogeo del suo splendore. Ma proprio qui germoglia in lei la vocazione alla vita consacrata: giovanissima entra tra le Clarisse nel

monastero del Corpus Domini di Ferrara. Nel 1456 è chiamata a Bologna a fondare anche qui un monastero intitolato al Corpus Domini. Anima profondamente francescana, vive con gioia intierore l'imitazione di Cristo crocifisso, la contemplazione del Bambino di Betlemme, l'amore per Gesù vivo nell'Eucaristia, con un temperamento vivace, artistico, portato al canto e alla danza. Morì il 9 marzo 1463. Il suo corpo venne disseppellito diciotto giorni dopo e trovato incorrotto e profumato. Le sue spoglie mortali vennero esposte e Giovanni Bentivoglio volle che il corpo intatto di Caterina, seduta sullo scranno, rientrasse tra le glorie della città. Caterina fu beatificata nel 1703 e canonizzata nel 1712 durante il Pontificato di Papa Clemente XI.

DAL TERRITORIO

Educatori uniti per i giovani

L'ambito Giovani della Zona Pastorale San Donato fuori le mura ha l'obiettivo di elaborare proposte e collaborazioni, dare voce a necessità all'interno del mondo giovanile della nostra Zona. Dice Rita: «Siamo un gruppo di giovani e adulti appartenenti alle diverse parrocchie della Zona; un rappresentante per ciascuna, guidati da un diacono e un sacerdote. Tra le varie esigenze, l'attenzione maggiore è stata catturata dalla fascia di età dei ragazzi delle superiori, alcuni frequentanti le nostre comunità, molti invece no, che però vi si avvicinano per svolgere il servizio estivo di animatori di Estate Ragazzi, realtà che stimola i giovani, li responsabilizza, fa conoscere loro la bellezza del mettersi in gioco al servizio degli altri e assieme ad altri, li introduce in un clima di fede gioiosa e che attrae. Ci siamo chiesti come far sentire allo stesso modo coinvolti questi ragazzi anche durante la restante parte dell'anno, come farli sentire a casa nelle nostre comunità». Un'altra realtà giovanile ben avviata è quella degli educatori

delle medie della Zona. Scrive Benedetta: «Noi educatori della Zona ci siamo uniti nel 2021 iniziando con degli incontri di formazione, nei quali programmavamo tutti assieme le tematiche da seguire coi nostri ragazzi, per esser tutti sulla stessa linea e poter procedere come se fossimo un unico gruppo. Nell'estate 2022 abbiamo organizzato un campo medie a Castel Del Rio, con i nostri ragazzi, dopo il quale abbiamo capito che c'era molto di più di un rapporto tra educatori, bensì si è formata un'amicizia che va oltre all'essere educatore, che ci ha portato a vivere una "2 giorni" di formazione per educatori a Novembre 2022. Il nostro obiettivo è quello di rendere la Zona il più unita possibile, partendo proprio da noi educatori; così sarà più semplice lavorare assieme per i nostri ragazzi, e rendere il gruppo piacevole per loro e per noi, perché siamo noi educatori a trasmettere la tranquillità e l'unione che si è creata ai nostri ragazzi».

Rita Ruggiano
e Benedetta Dominni della Scala

Da giovedì 16 a domenica 19 l'arcivescovo si recherà nella Zona pastorale, caratterizzata dal gruppo di nove parrocchie che da sempre collaborano insieme

Visita a San Donato fuori le mura

«Cammino di fraternità» il tema e lo stile che caratterizzeranno l'incontro e il futuro delle comunità



DI ALBERTO BENINI *

Siamo ormai prossimi alla prima Visita pastorale alla nostra Zona pastorale dell'arcivescovo Matteo Zuppi, che verrà per condividere con noi il cammino avviato tre mesi orsono, cinque anni fa. Spero che sia un momento di grazia per una rinnovata fraternità e comunione. La nostra Zona pastorale, San Donato fuori le mura, in realtà ha un pregresso di attività e cammini condivisi tra alcune delle comunità già prima della istituzione delle Zone pastorali. Ciascuna comunità ha un proprio programma pa-

cammini risalenti anche agli inizi degli anni 70-80. Forse anche per questo, anche se è una Zona molto vasta con ben 9 parrocchie, si decide di non suddividerle. Dando uno sguardo al cammino dei primi cinque anni di vita della Zona, ma tenendo conto che sono le collaborazioni e il desiderio di camminare insieme abbiano caratterizzato le nostre comunità molto prima dell'istituzione della Zona stessa, siamo ancora fortemente radicati ad una visione parrocchiale della pastorale. Ciascuna comunità ha

storiale e, anche se la costituzione dei quattro ambiti Catechesi, Giovani, Caritas e Liturgia e del Comitato di Zona, hanno avuto come primo obiettivo istituire momenti di confronto e di elaborazione di iniziative e progetti comuni, ha una propria struttura ed organizzazione che continuano a portare avanti, con più o meno fatica. Alcune iniziative parrocchiali sono allargate e promosse dalla Zona, ma di fatto non siamo ancora riusciti a fare una programmazione pastorale condivisa, se non per quelle iniziative che storicamen-

te ci hanno coinvolto e quei percorsi dove le sole forze parrocchiali non sono sufficienti o sono addirittura assenti. Si percepiscono oggi un evidente affaticamento dei presensi nel prendersi impegni e impegni che riguardano la catechesi, sia a livello parrocchiale che di Zona, in diversi contesti anche una certa solitudine ed è diffusa la mancanza di un ricambio generazionale. A di là del contesto generale, si sono comunque attivati alcuni percorsi che stanno portando frutti, in particolare negli ambiti della Pastorale

giovanile e della carità. L'aspetto positivo, per me il più importante, è che ci vogliono bene, non registrano tensioni o malumori nelle attività di Zona e del Comitato. Trovo molto positivo la fraternità dei sacerdoti, che si incontrano regolarmente per momenti di peregrinazione, di condivisione e di convivialità; l'affiatamento degli educatori del Gruppo Medie che si crea con l'integrazione dei percorsi dei gruppi parrocchiali e la gioia di conoscerli scaturito dalle assemblee di Zona. La scelta del titolo della Visita, «Cammino di

fraternità», non è stata solamente il riconoscimento del principio del nostro camminare insieme, ma la caratterizzazione dello stile che vogliono portare avanti. Provando a darci un sguardo al cammino dei prossimi anni diviso della Zona, penso che è necessario voler mantenere al centro la cura delle relazioni e lo stile del «Cammino di fraternità», proseguire nel cammino del Sinodo della Chiesa provando a dare concretezza alle tre dimensioni della Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione.

* presidente di Zona

ZONA PASTORALE SAN DONATO FUORI LE MURA
VISITA PASTORALE 16 - 19 MARZO 2023
CAMMINO DI FRATERNITÀ'

Giovedì 16 Marzo

Ore 15:30 - Presso la Sede di Quartiere, Accoglienza dell'Arcivescovo
L'Arcivescovo insieme al Comitato della Zona Pastorale incontrerà una rappresentanza dell'Amministrazione del Quartiere e dei Servizi ai cittadini

Ore 19:00 - A SE.GIDIO, STAZIONE QUARESIMALE DI ZONA
Ore 20:00 - Al Cinema Perla, presentazione della Zona Pastorale: situazione attuale e prospettive
Invitati il Comitato, gli Ambiti, i Cpp, le Consulenze Parrocchiali, tutti i Ministeri Ordinari e Istruttori, i collaboratori parrocchiali, i gruppi e le Associazioni e tutti coloro che hanno un ruolo nella pastorale della comunità parrocchiale

Venerdì 17 Marzo

ORE 8:00 - A S.ANDREA DI QUARTO SUPERIORE, CELEBRAZIONE DELLO LIDI
ORE 9:00 - AL CAAB, S.MESSA IN PREPARAZIONE ALLA PASQUA con la Dirigenza del CAAB, i Volontari, le Associazioni e gli ospiti che usufruiscono settimanalmente dei prodotti raccolti dal volontariato

Ore 10:30 - In Via D'Annunzio,7/A, visita al luogo in cui sorgerà il Centro Odontoiatrico Solidale
Illustrazione del progetto dell'Architetto Marlo Cucinella
Invitata la dirigenza del Comitato di Quartiere, i 20 Odontoiatri che saranno dislocati nel nuovo padiglio, l'Associazione promotrice e la popolazione del Pilastro e dei Quartiere

Ore 11:30 - Presso l'Opera Padre Marella, incontro con le realtà di volontariato, gli operatori e gli assistiti
L'Arcivescovo insieme a una rappresentanza della Zona Pastorale incontrerà gli ospiti, le persone assistite, gli operatori e i volontari dell'Opera e delle Cucine Popolari che preparano i pasti e distribuiscono frutta e verdura

Ore 15:00 - Presso lo Studentato delle Missioni, incontro dell'Arcivescovo con i Sacerdoti e i Diaconi

Ore 16:30 - Al Villaggio del Fanciullo, incontro con le realtà giovanili
L'Arcivescovo insieme a una rappresentanza della Zona Pastorale incontrerà la realtà giovanili presenti al Villaggio del Fanciullo

Ore 18:00 - A S.ANTONIO MARIA PUCCI, CELEBRAZIONE DEL VESPRA
Ore 18:30 - A S.Antonio Maria Pucci, incontro con i Catechisti delle Elementari

Ore 21:00 - VIA CRUCIS ITINERANTE PER LE VIE DELLA ZONA PASTORALE, con partenza da San Domenico Savio e arrivo a San Vincenzo De Paoli

Sabato 18 Marzo

Ore 8:00 - A S.DONNINO, S.MESSA
Ore 9:00 - Presso San Donnino, visita al Progetto INDI e Dopospoula
Invitati i volontari dei Centri d'Ascolto delle Caritas Parrocchiali

Ore 10:00 - A S.Domenico Savio, incontro con i Centri di Ascolto e tutti gli operatori e i volontari Carità
Situazione del territorio, percorsi attivati, prospettive

Ore 11:30 - «Cosa significa "integrazione"? Alcune testimonianze»
Racconti e testimonianze di famiglie e persone assistite dai nostri Centri di Ascolto

Ore 15:30 - A S.Vincenzo De Paoli, ritrovo per tutti i ragazzi e i giovanissimi per un pomeriggio di divertimento condiviso con il Vescovo

Ore 21:00 - A S.CATERINA DA BOLOGNA, LECTIO DELL'ARCIVESCOVO SUL VANGELO DELLA DOMENICA

Domenica 19 Marzo

Ore 8:30 - A S.NICOLÒ DI VILLOLA, CELEBRAZIONE DELLE LODI
ORE 10:30 - A S.MARIA DEL SUFFRAGIO, S.MESSA DI ZONA
Invitate tutte le comunità parrocchiali, la comunità dello Sri Lanka, le comunità religiose, le associazioni e i movimenti

Ore 12:00 - Aperitivo di saluto

Caritas, centri di ascolto in rete

Riengo che di tutti e quattro gli ambiti della Zona, quello della Carità sia quello più restio ad avere un respiro «zonale». In tutte le parrocchie che ho girato, a meno che non esista una Caritas parrocchiale che si preoccupi di animare la Comunità, spesso le attività caritative sono dei piccoli «feudi all'interno delle parrocchie, impermeabili l'uno all'altro: chi si occupa dei vestiti dei poveri non conosce i volontari che si occupano delle «sportine» e viceversa. A differenza di altri ambiti come quello catteschi o giovani, i volontari che animano la carità in parrocchia sono spesso persone di una certa età, in genere abbastanza restia al cambiamento, come è normale che sia, ned godono di una particolare spinta propositiva propria dei giovani. Un terzo fattore è dato poi dal fatto che nelle attività caritative si muovono anche persone

non credenti, che però capisce l'importanza del fare bene ai poveri, ma che già fa fatica a sentirsi parte di una comunità parrocchiale, figurarsi comprendere l'appartenenza a una zona. Ma tutto questo non importa, perché se i poveri trovano un aiuto dalla comunità cristiana della parrocchia è proprio grazie ai «vecchietti» che si spendono nella Carità. Nonostante ciò, nella nostra Zona dei passi sono comunque già stati fatti. Sostenuti dalla Caritas diocesana, si è provveduto a mettere in rete i diversi Centri di ascolto delle nostre parrocchie, oltre ad aprire uno sportello unico per la povertà digitale. Altri hanno scelto di creare un unico sportello zonale, ma ritengo che noi abbiano fatto bene, nel nostro caso, a privilegiare la capillarità degli sportelli, quantomeno per due fattori: la nostra Zona è particolarmente vasta

Lorenzo Guidotti

parroco a San Domenico Savio

Il programma degli eventi e dei ritrovi nelle quattro giornate di gioia e dialogo

I programma della visita pastorale prevede giovedì 16 marzo, alle ore 15.30, l'Arcivescovo insieme al Comitato della Zona Pastorale incontrerà presso la sede del quartiere una rappresentanza dell'amministrazione del Quartiere e dei servizi ai cittadini. A seguire, alle ore 19, Stazione quaresimale presso la parrocchia di Sant'Egidio. In serata al cinema Perla, ore 21, vi sarà una presentazione della Zona pastorale: situazione attuale e prospettive, con la presenza di tutti coloro che a qualsiasi titolo partecipano alla vita della Zona pastorale. Venerdì 17, alle 8, celebrazione delle Lodi a Sant'Andrea di Quarto Superiore; alle ore 9, al Caab, Centro odontoiatrico solidale. Alle 10.30 in via D'Annunzio 17/A, visita al Centro odontoiatrico solidale. Alle 11.30, c/o l'Opera Padre Marella, incontro con gli ospiti e i volontari dell'opera e delle cucine popolari. Nel pomeriggio, alle ore 15, incontro con i sacerdoti e diaconi presso lo studentato delle missioni e a seguire, alle ore 16.30, al Villaggio del Fanciullo, incontro con le realtà giovanili. Alle 18 celebrazione del Ve-



grazione. Alle ore 15.30, a San Vincenzo de' Paoli, ritrovo per tutti i ragazzi e giovanissimi per un pomeriggio di divertimento condiviso con il Cardinale. In serata, alle ore 21 a Santa Caterina da Bologna, lectio dell'Arcivescovo sul Vangelo della domenica. Domenica 19 marzo si conclude la visita pastorale con la celebrazione delle Lodi a San Nicolo di Villola e con la messa alle ore 10.30 a Santa Maria del Suffragio. Sono invitate tutte le comunità parrocchiali, le comunità religiose, le associazioni e i movimenti. Alle ore 12 aperitivo di saluto.

Claudio Casalini

Una storia di condivisione

Le attività e i cammini della Zona pastorale San Donato fuori le mura condivisivi tra alcune delle nostre comunità sono iniziati ben prima dell'istituzione della Zona, avvenuta nel 2018. Alcune delle esperienze interparrocchiali che storicamente ci hanno caratterizzato sono state: un periodo di vita insieme dei cappellani di alcune delle nostre parrocchie negli anni '70-'80 del secolo scorso, prima in via del Terriapeno 15 e poi a San Nicolo di Villola, con alcuni laici e con l'allora vescovo ausiliare monsignor Benito Cocchi; le Stazioni quaresimali, ovvero la



celebrazione comune di una Messa nei venerdì di Quaresima, anch'esse risalenti agli anni '80 ed ancora oggi appuntamento di Zona per tutte le nostre comunità; gli incontri settimanali di preghiera e di condivisione dei parroci; il percorso unitario di preparazione al Sacramento

della Cresima; il Coro di Zona, per l'animazione dei momenti liturgici; i percorsi congiunti dei Gruppi medie e dei Gruppi giovani; l'esperienza di alcuni campi estivi e di Estate Ragazzi; ed infine alcune esperienze condivise di accoglienza e di collaborazione tra le nostre Caritas parrocchiali, agli inizi degli anni 2000.

Fanno parte della Zona pastorale le parrocchie di: Sant'Egidio, Santa Maria del Suffragio, San Vincenzo de' Paoli, San Domenico Savio, Sant'Antonio Maria Pucci, San Donnino, Santa Caterina da Bologna al Pilastro, San Nicolo di Villola, Sant'Andrea di Quarto Superiore.



Una mostra per le emarginate

Martedì 14 alle 17 la mostra fotografica itinerante «Un rifugio tutto per sé», promossa da MondoDonna Onlus in occasione della Giornata internazionale dei diritti della donna, si sposterà a Valsamoggia alla Rocca del Bentivoglio (via Contessa Matilde, 10, Bazzano), dopo le tappe di Castel di Casio e Marzabotto nelle scorse settimane. Rimarrà aperta fino a sabato 18 per poi spostarsi ad Argelato dal 21 al 25 marzo al Palazzo Comunale nella Sala Ginevra (via Argelati, 4). L'ultima tappa sarà a Bologna da venerdì 29 marzo al 14 aprile al Palazzo Comunale (Piazza Maggiore, 6), nella Sala Manica Lunga. La mostra è stata realizzata da Marika Puicher sul tema della violenza di genere focalizzandosi su vittime di tratta, donne senza dimora e donne in case rifugio. Puicher ha studiato reportage e comunicazione visiva a Milano, e ha iniziato a lavorare come fotografa freelance nel 2010, concentrandosi su temi sociali.



Tre chiese storiche in un nuovo libro

Il Centro studi per l'architettura sacra della Fondazione Cardinale Lecaro ha pubblicato il libro «Ora e Labora. Pregheira e lavoro. Monasteri, chiese e industria accanto alle acque di Bologna» (Bup editrice). A cura di Paola Foschi, con testi di Paola Foschi, Piero Mattarelli, Cristina Medici, Daniela Villani, tratta di tre chiese storiche: la chiesa di san Nicola di san Felice, il santuario della Madonna della Pioggia e il complesso monastico dei santi Nabore e Felice. È acquistabile sul sito della casa editrice Bup www.buponline.com. Inoltre è stato organizzato il corso webinar «Il progetto di una cappella di preghiera», indicato soprattutto per architetti, che otterranno 20 cfp per l'intero corso. Inizierà il 24 marzo e continuerà il 14 e 21 aprile, il 5 e 19 maggio e si concluderà il 7 luglio in presenza a Venezia. Per informazioni ed iscrizioni consultare il sito www.fondazionelercaro.it/centro-studi/ e la pagina Facebook del Centro studi Lecaro.



Finisce l'Ottavario di santa Caterina

Si concluderà il 16 marzo l'Ottavario in onore di santa Caterina da Bologna in occasione del 560° della salta al cielo. Le celebrazioni si terranno al santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre, 19-21). Oggi le Messe verranno celebrate alle 11,30, alle 15,30 e alle 18,30. Fino al 16 marzo verranno celebrate una Messa alle 10 e una alle 18,30. Giovedì 16 marzo durante la Messa delle 18,30 ci sarà la deposizione delle reliquie. Ogni giorno alle 17,40 le sorelle clarisse guideranno l'adorazione eucaristica e i vespri. Inoltre, ad eccezione di oggi, alle 11,30 verrà recitato il santo rosario che sarà animato a turno da: Gruppo santa Clelia Barberi, Missioni Santa Teresa Gesù Bambino, Gruppo di Medjugorje, Adoratori santissimo Salvatore, Amici di Beatrice, Cenacolo san Charbel, Gruppo San Michele in Bosco, Esercito di Maria, Gruppo Regina della pace Bologna, Fratelli Tutti Gaudium, Il Cestino, Ponte di Cosa Santa Chiara, Gruppo Gesù confidò in te, Gruppo santa Caterina da Bologna.

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato: Padre Antonio Vicente Pérez Caraméz, missionario idente, Retore del santuario del Corpus Domini; Massimo Pinardi, Direttore ad interim dell'Ufficio amministrativo e Beni culturali, Incaricato diocesano ad interim per i Beni ecclesiastici e l'edilizia di culto e Incaricato diocesano ad interim per la Ricostruzione post-sisma 2012.

ULIVO. I parrocchi interessati a prenotare l'ulivo per il Donazione delle Palme sono invitati a contattare al più presto il numero 0516480758.

CORSO BASE DI LITURGIA. Giovedì 16 alle 21 per il ciclo «Teologia dell'anno liturgico», incontro su «Quaresima» nella parrocchia Santa Maria Annunziata di Fossolo (via Fossolo, 31/2). Corso in collaborazione con la Scuola di Formazione Teologica. Info: Sfif@futur.it, Ufficio Liturgico. Liturgia@chiesadibologna.it (10 euro la lezione, 50 euro il corso).

PERCORSO SINODALE PRESBITERI. Martedì 21 marzo dalle 9,30 alle 13 in Seminario (piazzale Bacchelli, 4) momento di incontro sulle riflessioni proposte da p. Timothy Reddiffe nella mattinata del 30 gennaio scorso.

COSE DELLA POLITICA. Mercoledì 15 marzo incontro online sul tema «I poveri li avrete sempre con voi» con Matteo Marabini presidente associazione «La Strada». Per informazioni e richiesta link: cosedellapolitica@gmail.com.

PASTORALE GIOVANILE. Sabato 18, dalle 15 alle 18, «Pomeriggio Giovanissimi in Seminario», al Seminario Arcivescovile (piazzale Bacchelli, 4). Sono invitati i ragazzi di 3°-4°-5° superiore. Le parrocchie che desiderano partecipare devono prenotarsi indicando il numero dei ragazzi. Info: seminariogiovani@chiesadibologna.it.

parrocchie e zone

SAN PIETRO DI FIESSO. Oggi nella parrocchia si fe-

«Cose della politica», mercoledì evento online su «I poveri li avrete sempre con voi»
Mcl, domani a Casalecchio incontro sul messaggio del Papa per la Giornata Pace

stegia san Giuseppe: alle 9,30 la Messa e in mattinata concerto di campane. Dopo la Messa e nel meriggio mercatino delle curiosità e ravioli. Alle 14,30 giochi all'aria aperta per i bambini. Tutto 15 crescentine e tigelle da asportare. Il ricavato della giornata andrà alle missioni dell'Exodus e Perù ed alle opere parrocchiali.

STAZIONE QUARESIMALE. Zahl Pastorale Bongo Parignale - Lungo Reno, Verona. 17 marzo alle 20,45 nella chiesa di S. Maria Assunta, Via Crucis (tempo permettendo nel viale del cimitero).

PARROCCHIA SANTO FILIPPO E GIACOMO. Il mercatino di Pasqua ai Santi Filippo e Giacomo (via delle Lamie, 105), è aperto nei seguenti giorni e orari: sabato 18 e 25, dalle 9,30 alle 15,30 e dalle 15,30 alle 19,30, domenica 19 e 26, dalle 9,30 alle 15,30.

associazioni e gruppi

UNITALIS. L'Unitalis di Bologna cerca autisti volontari per i propri pulmini per il trasporto per le persone diversamente abili. Si interessati tel. 3207707583, mail: sottosezione.bologna@unitalis.it

FRATE JACOPA. Oggi alle 16 nella parrocchia di Fossolo (Via Fossolo, 29) incontro «Ascesi quaresimale, itinerario sinodale», sul messaggio per la Quaresima, nell'ambito del Ciclo «Sì vis pacem, para civitatem» promosso dalla Fraternità francescana Frate Jacopa. Relatore don Stefano Culicieri, direttore dell'Ifficio liturgico diocesano. L'incontro sarà trasmesso anche in streaming sul profilo Facebook della parrocchia di Fossolo e sul canale YouTube Fraternità francescana Frate Jacopa.

BOTTEGA DEI BURATTINI. Oggi alle 11, alle 16, alle 17, visita alla Bottega dei Burattini in omaggio alla figura femminile in Via Bagnarola, 43, Bagnarola di Budrio. La prenotazione è obbligatoria indicando il numero di visita scelto. Contatti: info@burattinibologna.it tel. 0511987543.

Liliosa Azara
Un nuovo Corpo dello Stato

Liliosa Azara
Un nuovo Corpo dello Stato


La polizia femminile in Italia (1961-1981)

COMITATO MADONNA DI SAN LUCA. Martedì 14 alle 16,45, in Cattedrale, il Comitato femminile per le onoranze alla Madonna di San Luca si riunisce per la recita del Rosario per la pace. Al termine si parteciperà alla Messa.

FONDAZIONE TERESA SANTA. Martedì 14 alle 19 nella chiesa del Crocifisso, complesso di Santo Stefano (via Santo Stefano, 24), per il ciclo di conferenze «Bologna incontra la Parola e le parole», presentazione del libro «Un viaggio nella parola nella storia» (edizioni «Coriandoli»).

PARROCCHIA SANTO FILIPPO E GIACOMO. Il mercatino di Pasqua ai Santi Filippo e Giacomo (via delle Lamie, 105), è aperto nei seguenti giorni e orari: sabato 18 e 25, dalle 9,30 alle 15,30 e dalle 15,30 alle 19,30, domenica 19 e 26, dalle 9,30 alle 15,30.

SERVIZI ETERNI SAPIENZA. Giovedì 16 marzo, alle 16,30, nel Convento di San Domenico (piazza San Domenico, 13), incontro su «La Pietà Ronzanini di Michelangelo». L'incontro è tenuto dal domenicano fra Fausto Arici e fra Gianni Festa.

CAPPELLA GHISIARDI



La musica sacra presentata al grande pubblico

Iniziativa giovedì 16 marzo l'iniziativa per far conoscere la musica sacra creata in collaborazione tra il Centro San Domenico e il Saggiatore musicale. Gli eventi si terranno in Cappella Ghisildari (piazza San Domenico, 12) alle 16,30. Il primo, dal titolo «Le Passioni di Bach: teatro della memoria ai piedi della Croce», sarà tenuto da Raffaele Mellace, professore ordinario di Musicologia e Storia della musica all'Università di Genova e Consigliere scientifico del Teatro alla Scala. L'iniziativa continua nei seguenti giorni e si concluderà con un concerto il 4 aprile alle 20,30 nel salone Bolognini.

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna

BELLINZONA (via Bellinzona, 6)

«Un uomo felice» ore 16,30,

«Non così vicino» ore 19 - 21 (VOS)

BRISTOL (via Toscana, 146)

«The Whale» ore 15,30 - 21, «The福

belmanos» ore 18

GALLIERA (via Matteotti, 25)

«Grazie ragazze» ore 16,30 - 21,

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via

Matteotti, 99) «Ant-Man & The Wasp: Quantumania» ore 16 - 21,

Shoes On Fire ore 19

GAMALIELE (via Mascarella, 46)

«Le Mans 66 - La grande sfida» ore 16 (ingresso libero)

ORIONE (via Gimbuti, 14)

«Ne-zouh - Il buco nel cielo» ore 15,

«Ag - vivo altro» ore 16,40, «Ag -

gli qualcuno mi amo» ore 18,30,

«Preparati - per stare insieme per un periodo indefinito» di

tempo ore 20,45 (VOS)

PERLA (via San Donato, 34/2)

«Chef - La brigata» ore 16-18,30

TIVOLI (via Massarenti, 4)

«Otto montagne» ore 17,30-20,30

DON BOSCO (CASTEL D'ARGILE) (via Marconi, 5)

«Il primo giorno di San Pietro in CASALE

(via XX Settembre, 6)

ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE)

(via Matteotti, 99) «Ant-Man & The

vicino» ore 17,30 - 21

VERDI (CREVALCORE) (via Cavour, 7)

«Le sere» ore 18,30 - 21

VITTORIA (LOANO) (via Roma 5)

«Mummie - A spasso nel tempo» ore 16,30, «The quiet girl» ore 21

CANTINA BENTIVOGLIO

«Aperitivo filologico»

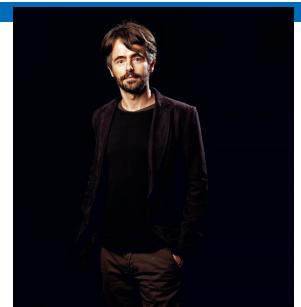
con Pietro Del Soldà

Proseguono alla Cantina

Bentivoglio (via Mascarella, 4/8) gli «Aperitivi filologici».

Giovedì 16 alle 18,30 in

contatto con il giornalista e scrittore Pietro Del Soldà, autore e conduttore di «Tutta la città ne parla» (Rai Radio3), che introdurrà il tema della parola nei mezzi di informazione e divulgazione con «La parola dei media».



IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

13 MARZO

Cavina don Alberto (1947), Nasalli Rocca cardinale Giovanni Battista (1952), Neri don Casimiro (1956), Poli don Giuseppe (1976), Manelli don Luigi (2009)

14 MARZO

Cevolani don Giuseppe (1960), Baroni monsignor Gilberto (1999), Carrai don Illio (2010)

15 MARZO

Fagioli monsignor Emilio (1977), Galli don Guido (1982), Contavall don Felice (2000)

16 MARZO

Rossetti don Agostino (1963) Airaghi don Ermanno (1982), Patane don Francesco (1993), Fedrini don Carlo (1996), Domeniconi don Adriano (2015)

17 MARZO

Tugnoli don Augusto (1947), Bartolotti monsignor Giorgio (1987), Serri Zanetti don Paolo (2004)

18 MARZO

Angiolini don Pietro (1957), Pedrelli don Arturo (1957), Gallinetti monsignor Felice (1959), Baraldi don Baldor (2019)

19 MARZO

Airaghi don Ermanno (1982), Patane don Francesco (1993), Fedrini don Carlo (1996), Domeniconi don Adriano (2015)

